

I piani del governo

Rebus Fisco per le metropoli verdi

di **Mario Sensini**

Milano diventerà la prima città italiana libera dal diesel nel 2025, ma già dal prossimo anno la circolazione delle auto più vecchie a gasolio sarà progressivamente vietata. Roma promette di arrivare al «diesel free» nel 2025, pur con tutti i problemi dell'amministrazione (per dirne una, solo 370 bus su 2 mila sono a metano e anche i più nuovi sono diesel). Presto, poi, nelle stesse città saranno bandite anche le caldaie per il riscaldamento alimentate a gasolio (a Milano nel 2023). La campagna per avere città più pulite è partita ed il governo si appresta ad accompagnarla con un corposo piano fiscale e di incentivi economici. Nel programma dell'esecutivo Lega-M5S l'obiettivo dichiarato nel settore dei trasporti, ed in particolare della mobilità urbana, è quello di «ridurre progressivamente i motori diesel e a benzina», favorire lo sviluppo delle auto elettriche, lasciare maggior spazio alle bici, creare parcheggi, colonnine di ricarica elettrica, sviluppare il car sharing. Penalizzare chi inquina di più, insomma, e premiare i virtuosi. Il primo strumento è quello fiscale, ed una delle prime misure potrebbe essere l'intervento, previsto dal contratto di governo, sulle accise dei carburanti. L'obiettivo dichiarato era quello di eliminare le accise più «vecchie» che gravano sui carburanti, e che valgono circa 20 centesimi al litro (quelle introdotte nel '900, dalla guerra di Abissinia in poi). Il taglio secco di tutte

quelle accise costerebbe però troppo, quasi 6

miliardi l'anno. E si fa strada l'ipotesi di rimodularle, proprio in base al contenuto inquinante del carburante. Oggi per assurdo c'è un incentivo fiscale sulla benzina rispetto al gasolio, mentre è acclarato che è questo a fare i danni maggiori all'ambiente. Un premio (vale più di 5 miliardi l'anno) che potrebbe saltare o essere pian piano ridotto per compensare la riduzione delle accise sulla benzina. Stessa sorte degli incentivi fiscali sul diesel potrebbe toccare agli altri sostegni considerati «ambientalmente dannosi». Li censisce già da qualche anno il ministero dell'Ambiente e valgono, tutti insieme, un tesoro: 17,6 miliardi di euro nel 2016. Dentro ci sono voci difficili da toccare dal punto di vista politico, come gli incentivi per i carburanti al settore agricolo e alla pesca, ma anche quelli concessi all'autotrasporto. Il M5S, non di meno, ha intenzione di intervenire anche su quel fronte. Nel mirino ci sono i 700 milioni di euro l'anno di accise che vengono restituiti ai camionisti. Una delle ipotesi prese in considerazione è ridurli progressivamente, trasformandoli in incentivi «ambientalmente favorevoli». Ad esempio in un pari bonus per il rinnovo dei mezzi. Altri incentivi arriveranno per chi acquista un'auto ibrida o elettrica e ne rottama una vecchia a benzina o diesel. L'obiettivo è arrivare a un bonus di 6 mila euro per vettura, come in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%